

una piccola comunità



Misano, agosto

Già in altre occasioni si è fatta parola sulla giornata vissuta dai piccoli ospiti della colonia. La successione cronologica delle diverse attività è stata più volte illustrata e sempre è balzata evidente all'occhio di chi nella colonia non vive una certa uniformità, determinata da un costante ripetersi di azioni che finiscono col diventare così abitudinarie da far ritenere che il soggiorno trascorra, salvo poche eccezioni, all'insegna della monotonia.

Un programma pedagogico preordinato, un orario opportunamente elaborato, una tabella dietetica, formulata tenendo conto dei principi igienici che vanno per la maggiore e dei consigli di docenti universitari: ecco in sintesi i tre cardini attorno a cui si evolve per un mese circa l'esistenza di 500 persone. Una comunità questa che, per il carattere transitorio della sua costituzione, non deve poggiare su basi complesse, ma organizzarsi su strutture semplici e lineari. Ciò non toglie però che, anche in colonia, si presentino quesiti, la cui soluzione deve rispettare due principi fondamentali: la tempestività e la proprietà dei provvedi-

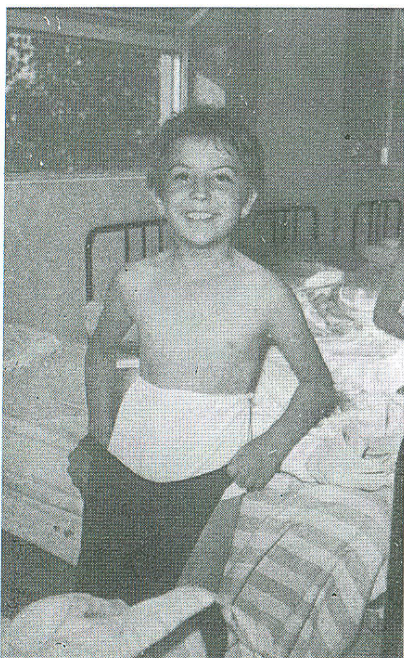
menti. Nei rapporti con l'adulto, allo sbaglio si pone rimedio con ripieghi dettati dal caso o con compromessi, con il fanciullo invece, una volta presa una decisione, manca la possibilità di ritornare sui propri passi. I tentennamenti, i dubbi, le alternative mettono a nudo la limitatezza dell'azione educativa, circoscrivendone l'incisività. Quello infantile è un mondo quanto mai singolare nella sua essenza, infatti la ragion d'essere di un bambino si riduce ad una sola preoccupazione: quella di trovarsi al centro di premure e di attenzioni da parte degli adulti. Lo stesso sentimento affettivo ha inizio e termine nella persona del fanciullo. Passando quindi dallo stretto ambito familiare alla vita in collettività, l'egocentrismo del bambino non viene meno, questi anzi si chiude in se stesso, rendendo difficili i rapporti con i coetanei e con i superiori, oppure, con l'intento di richiamare l'attenzione, assume atteggiamenti innaturali per cui si formulano nei suoi confronti giudizi errati. Da tali contrasti ed equivoci, tra l'educando e l'educatore, trae origine la bugia. La menzogna nel fanciullo è sempre

dalla colonia
«Antonio Meucci»

una piccola comunità

il riflesso di uno stato d'animo particolare. Oserei affermare che il bimbo sente il bisogno di dire le bugie, anche quando ad esse non è costretto a ricorrere per giustificare un fallo o per evitare un castigo. L'esperienza dimostra che in colonia il maggior numero di bugie viene coniato durante la prima settimana del turno, quando maggiore è il disagio per il nuovo sistema di vita, quando i morsi della nostalgia sono più accentuati. Il bimbo accusa allora i mali più impensati, va alla ricerca di necessità che possano in qualche modo tenerlo più vicino al personale di assistenza. Gli esempi in merito sono numerosissimi, sia però sufficiente citarne uno, semplicissimo ed eloquente ad un tempo. Una bimba, per la prima volta ospite della colonia, era stata informata dall'amichetta, più saputella, che in alcuni casi il caffelatte viene sostituito

con il tè. Forse spinta dal gusto della novità o più ancora per ottenere una particolare attenzione da parte della vigilatrice, affermò, fin dall'arrivo, che il latte le provocava disturbi, ragione per cui a casa consumava il tè. Non potendo contestarle la fondatezza della richiesta, venne accontentata, ma, quando si trovò alle prese con il tè, mai assaggiato in vita sua, dovette riprendere alle buone la scodella di latte che, pochi minuti prima, aveva definita dannosa alla salute. In questo caso, senza rimbrotti, senza discussioni, si era dissipata una bugia. In colonia, poi, l'azione educativa promossa dalla famiglia deve trovare una adeguata prosecuzione. E' vero, il bambino è in vacanza: gaiezza e spensieratezza devono accompagnarlo per tutto il giorno, ma è anche vero che, con l'esempio, si raggiungono notevoli risultati, sia nei riguardi del-



l'educazione collettiva, sia nei riguardi di quella individuale.

Il ragazzo si abitua all'ordine, al rispetto delle cose di tutti, normalmente poco stimate. Supponiamo che, durante il soggiorno in colonia, egli abbia imparato a non gettare malamente la carta straccia, potremo affermare di aver ottenuto un risultato soddisfacente, poiché abbiamo così contribuito allo sviluppo di quell'educazione civica che, all'atto pratico, lascia un pochino desiderare, sia nei piccoli, sia... negli adulti. L'educazione individuale poi è rivolta particolarmente ai temperamenti che poco si adattano alla vita in comune. Con il gioco libero ed organizzato, con le attività artistiche e ricreative si possono ottenere, se razionalmente indirizzati, risultati veramente notevoli.

E' pacifico che si conseguono buoni risultati solo quando il personale di assistenza è dotato, oltre che di una buona preparazione specifica, di spirito di responsabilità e di senso di abnegazione. Ci preoccupiamo in colonia che il fanciullo possa aumentare di peso al termine del turno, per quanto il miglioramento ponderale non è un indice costante di buona salute, ma ci preoccupiamo essenzialmente che attorno al fanciullo

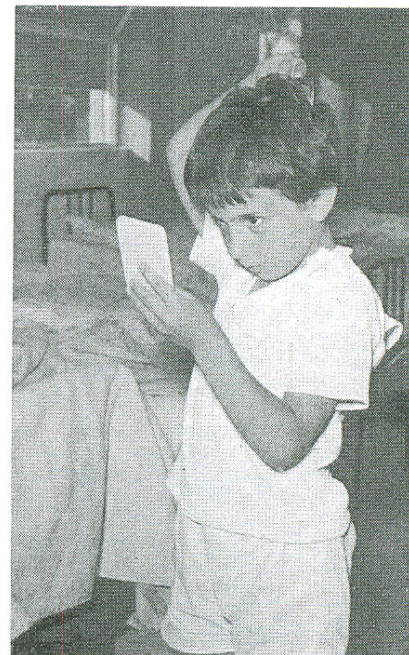
non si crei un vuoto, che, in ultima analisi, egli non si trovi isolato, pur avendo vicino centinaia di coetanei. Preoccupazione questa che scaturisce dal proposito di collegare all'azione educativa la salvaguardia dei principi morali. E' una questione assai delicata questa, che per nessuna ragione può venire trascurata. Sotto certi aspetti, la vita in comune offre lati positivi: i vizietti di casa non possono essere soddisfatti, i capricci trovano certo un terreno poco favorevole, ma da un punto di vista morale può dare origine a cattive abitudini, che, una volta acquisite, difficilmente vengono sradicate.

La sorveglianza non è mai troppa e non ritengo plausibile che, in ossequio ad erronee interpretazioni di principi pedagogici ispirati all'autogoverno, si possa credere di lasciare i ragazzi in balia di se stessi. Purtroppo simili storture in campo pedagogico

in quando e devono essere decisamente risolti senza possibilità di dilazioni, ma soprattutto occorre, attraverso una preventiva opera educativa, attraverso una condotta improntata all'ordine, che non è disciplina formale, mettere il fanciullo in condizione di non coltivare abitudini poco corrette.

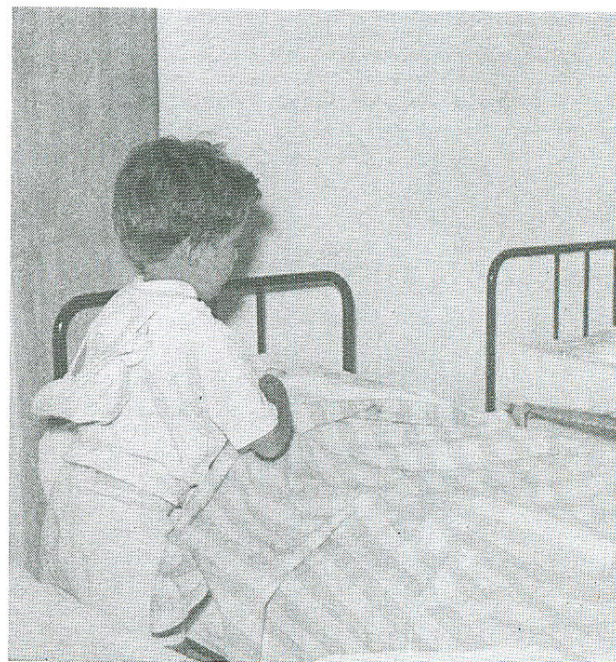
Queste brevi considerazioni su un aspetto poco evidente della vita di colonia si propongono di sottolineare da un lato la preoccupazione del personale di assistenza di collaborare con le famiglie alla formazione spirituale ed intellettuale dei fanciulli che trascorrono il soggiorno a Misano è, dall'altro di dimostrare che nel campo educativo non possono verificarsi fratture, specialmente durante le vacanze, quando il fanciullo ha a sua disposizione un numero rilevante di ore libere nel corso della giornata.

Aldo Rosso



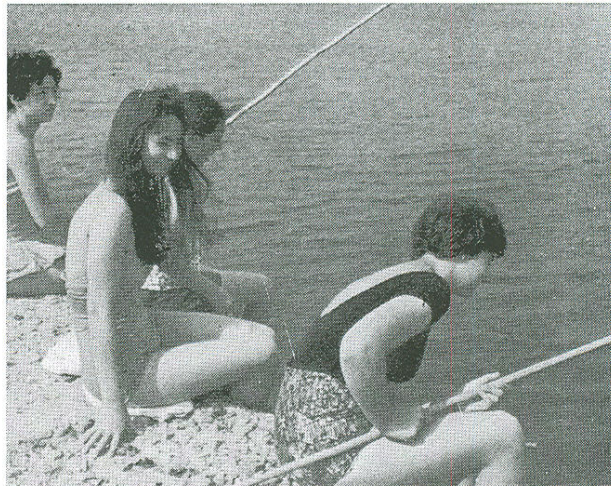
stanno dando in questo periodo i primi amari frutti. Quotidianamente le cronache dei giornali ci informano sulle « prodezze » compiute dai « Teddy Boys », elegante espressione questa per indicare teppisti della peggior risma. Sovente impressiona la giovanissima età di cotesti protagonisti, ma più preoccupante ancora è il dover constatare come le famiglie, venute improvvisamente al centro di una fama poco invidiabile, risultino sempre ignare delle attività così poco esemplari dei figliuoli. Non credo che tali manifestazioni di intemperanza e di violenza siano provocate da improvvise turbe interiori. Esse piuttosto si sviluppano lentamente e affondano le radici nell'età scolara.

Il fenomeno sopra citato rappresenta un caso limite, ma all'occhio dell'educatore non sfuggono durante il soggiorno in colonia e il linguaggio e gli atteggiamenti sconvenienti ad un fanciullo, ed ha un dovere preciso di ammonire, di incoraggiare, di consigliare, ma soprattutto di vigilare e prevenire, affinché i coetanei non possano subire il fascino di una condotta non consona ai dettami più elementari del vivere civile. Dato il numero notevole dei bambini ospitati in colonia, questi problemi affiorano di quando





**una piccola
comunità**



il convitto

A Misano, la Colonia « Antonio Meucci » ospita come è noto anche il Convitto riservato ai ragazzi ed alle ragazze dai 12 ai 15 anni. Quest'anno il 1° turno maschile si è svolto dal 23 giugno al 21 luglio e vi hanno partecipato 92 figli di dipendenti della Stipel, della Telve, della Timo e della Seat. Pure 92 erano le ragazze, che sono state ospiti di Misano dal 23 luglio al 21 agosto.

Naturalmente la vita del Convitto è diversa da quella della Colonia. I giovani sono alloggiati in locali separati da quelli dei piccoli, hanno una propria mensa ed anche il programma delle loro giornate è diverso da quello dei bimbi. Sia durante il turno maschile, sia durante quello femminile i convittori hanno avuto modo di compiere alcune gite nei dintorni, accompagnati dai loro assistenti.

I ragazzi hanno dato vita anche ad animati tornei di palla-volo, di ping-pong e di bocce, mentre le fanciulle hanno organizzato una gara di pesca. Le nostre fotografie riproducono alcuni momenti della vita al Convitto.



da Talucco



in montagna

Una settantina di bambini, figli di lavoratori della nostra Società, hanno avuto modo anche quest'anno di trascorrere un mese di vacanza a Talucco di Pinerolo, un ridente paesino circondato di boschi e di prati. Divisi in due turni, uno maschile e l'altro femminile, e affidati alle cure di una direttrice e di tre vigilatrici, i piccoli coloni si sono sbizzarriti in giochi e in brevi passeggiate nei dintorni che hanno avuto il merito di tener sempre desti l'allegria e l'appetito.

Gli ospiti di Talucco hanno avuto due visite del Segretario Generale dott. Luigi Leveggi, al quale sono stati presentati i graziosi lavoretti eseguiti dai bambini e dalle bambine come soago e passatempo.

Le fotografie che pubblichiamo sono state eseguite dal nostro Mario Cagnoni durante il turno femminile.

